

## **Documento conclusivo del Processo Partecipativo Isola**

**a cura di Marianella Sclavi**

**e del gruppodì facilitatori formato da**

**Agnese Bertello, Gerardo de Luzenberger e Sara Serravalle<sup>1</sup>**

1. Democrazia Deliberativa (DD ) e Processi Partecipativi (PP)
2. Cabina di Regia e Mission.
3. Strumentazione e metodologie
4. Sintesi degli esiti: di merito e di metodo.
5. Una prima auto- valutazione del percorso: rose, spine e questioni in itinere.
6. CONCLUSIONI in itinere: lettera alle assessore Benelli e De Cesaris.
7. Ringraziamenti

### **Allegati:**

1. Narrazioni polifoniche, l'Isola si descrive e immagina la Casa di Quartiere e il Cavalcavia Bussa.
2. Sintesi delle discussioni ai tavoli della giornata formativa cittadina all'ex Ansaldo
3. Volantini e locandine
4. Report dell'Ost e pagina di sintesi dei risultati.
5. Documentazione sul laboratorio Charrette sul Cavalcavia Bussa
6. Resoconto dell'incontro con le rappresentanze delle associazioni che gestiranno la Casa della Memoria

---

<sup>1</sup> Con la collaborazione del prof Giulio Ernesti (IUAV-Università di Venezia), urbanista, dell'avv. Stefania Lattuille esperta in mediazione, dell'avv. Cristina Mordiglia, esperta in diritto collaborativo, e dei consulenti filosofici Antonella Pagliarani e Fabrizio Mele.

# **DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL PP ISOLA**

**a cura di Marianella Sclavi**

**e del gruppo di facilitatori formato da**

**Agnese Bertello, Gerardo de Luzenberger, e Sara Serravalle<sup>2</sup>**

Oggi 18 dicembre 2012 con una conferenza di Antonella Agnoli<sup>3</sup> sul rapporto fra Piazze del Sapere e le idee elaborate dal PP per la Casa di Q, si conclude il PP nel Q Isola iniziato nel mese di giugno 2012 su incarico dell'assessore alla Area Metropolitana, Decentramento e Nuovi Municipi Daniela Benelli.

L'incarico si riferiva a facilitare un percorso attraverso il quale gli abitanti del Q potessero costituirsi in comunità indagante per esprimere delle linee guida relative a un nuovo Centro Civico (in seguito chiamato "Casa di Q") e alla riqualificazione del Cavalcavia Busa, con l'obiettivo di farne due spazi belli e accoglienti, di potenziamento della vita sociale del Q e della intera città.

In particolare sulla Casa del Q l'incarico riguardava: dove farla sorgere, cosa farne e come gestirla.

## **1. DEMOCRAZIA DELIBERATIVA (DD ) E PROCESSI PARTECIPATIVI (PP)**

La democrazia deliberativa consiste nel coinvolgimento dei cittadini interessati a specifiche scelte e decisioni politiche fra una elezione e l'altra in termini di una diretta collaborazione fra Amministrazioni e cittadini, che non passa più prevalentemente dalle organizzazioni partitiche come avveniva in passato.

Tale coinvolgimento dei cittadini (quando non interessa l'intero universo come nei referendum), può avvenire rivolgendosi a campioni statistici stratificati della popolazione interessata, dove le persone sono estratte in modo casuale con criteri di rappresentanza statistica (sondaggio deliberativo, revisione civica, giurie dei cittadini, ecc), oppure rivolgendosi a "tutti coloro che sono interessati" a una specifica questione, con una auto-selezione dei partecipanti e la implicita delega ai gruppi di cittadinanza attiva da parte di chi non partecipa.

In entrambi i casi, la rappresentanza sarà tanto più valida quanto più differenziato è il gruppo dei partecipanti, in grado di farsi portavoce della diversità dei punti di vista e interessi presenti sul territorio in relazione al tema specifico. E in entrambi i casi è essenziale lo scambio di informazioni e il dialogo che si instaura fra il gruppo al lavoro dei "rappresentanti" e l'insieme dei cittadini. Tale scambio è a sua volta l'esito di un'educazione e maturità politica generalizzata, nonché della fiducia nel sistema politico nel suo complesso. Là dove, come in questo periodo in Italia, tali aspetti sono alquanto carenti, i PP hanno il compito di ricostruire quel tessuto civile e di convivenza che rende possibile che iniziative di DD divengano parte della routine democratica.

Tranne che nel referendum (e ovviamente nelle elezioni a suffragio universale) i risultati dei percorsi partecipativi non sostituiscono la decisione politica del governo eletto, ma si pongono come "pareri o consigli autorevoli" che i decisori hanno il dovere di considerare attentamente, argomentando con i partecipanti al PP le proprie delibere definitive e quando è il caso continuando la collaborazione con dei portavoce del PP anche nella fase di implementazione.

Ogni PP è un percorso ad hoc, con una strumentazione di coinvolgimento ed elaborazione delle decisioni non solo specifica, ma in gran parte costruita lungo la strada, a seconda degli sviluppi del percorso stesso.

Il PP IsolaGaribaldi, basato sul coinvolgimento della cittadinanza attiva, ha messo in atto una ricca strumentazione partecipativa che descriviamo qui di seguito.

---

<sup>2</sup> Agnese Bertello, giornalista e facilitatrice specializzata in processi partecipativi, Gerardo de Luzenberger di Genius Loci, e Sara Serravalle architetto ed esperta di comunicazione visiva

<sup>3</sup> Presso l'associazione culturale Buen vivir che ringraziamo per l'ospitalità assieme ad ADA –Stecca 3, Medionauta, Fonderia Napoleonica e Scuola Elementare di via Dal Verme.

## 2. CABINA DI REGIA E MISSION.

Il gruppo di facilitatori diretto da Marianella Sclavi si è avvalso della collaborazione di una “cabina di regia” formata da una quarantina di abitanti che fin dall’inizio si sono dimostrati interessati a impegnarsi per il coinvolgimento del maggior numero possibile di concittadini e per un esito corrispondente alla mission del processo, che in una apposito incontro (17 settembre 2012) è stata definita come segue:

### **Mission**

In particolare relativamente alla Casa di Quartiere ( in seguito Casa di Q), fin dall’inizio è stato espresso in modo unanime il desiderio di connotarla come un luogo che non abbia l’aspetto di uffici comunali, ma sia una vera Casa, accogliente e gradevole, aperta alle iniziative di tutti i diversi strati e gruppi sociali del quartiere senza alcuna eccezione o discriminazione, con una gestione inclusiva e trasparente.

E sul Cavalcavia Bussa:

“Il ponte dovrebbe rappresentare il mezzo “ameno” per raggiungere la città, luogo di contatto con la stessa, oltre che di passeggiate e di manifestazioni culturali ed artistiche, sotto il ponte ci piacerebbe una scritta “isola ritrovata” come ad indicare una fermata della stazione, in Milano.”

(Vedi sul sito Garibaldielisolapartecipata, in Archivio-settembre 2012, le altre formulazioni della mission scritte dai gruppi di lavoro.)

## 3. STRUMENTAZIONE E METODOLOGIE

La strumentazione e metodologie alle quali si è fatto ricorso sono state le seguenti.

### **Modalità basilari di comunicazione e incontro:**

- **Rete e social network** Costruzione di una pagina Facebook e di un blog denominati Garibaldielisolapartecipata sui quali sono state di volta in volta annunciate le iniziative e riunioni, seguite dalla relativa cronaca e resoconti anche fotografici, nonché scambio di vedute e discussioni.

**La pagina facebook è seguita da 130 persone, mentre il blog ha avuto 10.000 visualizzazioni nel corso dei 5 mesi di attività.**

Per diffondere le informazioni sugli appuntamenti ci si è appoggiati anche al sito partecipaMI

- **Cabina di Regia** Costituzione della “Cabina di Regia” e riunioni periodiche, aperte a chiunque fosse interessato. La cabina di regia ha avuto un compito operativo nella organizzazione degli appuntamenti ed è stata occasione di confronto ricco e approfondito sulle tematiche del progetto.

- **Interviste.** 60 interviste con taglio etnografico a leader locali, esponenti dei diversi mestieri e professioni e rappresentanti dei diversi strati sociali del Q. Stesura di una “narrazione polifonica” del Q sulle trasformazioni che sta subendo, i principali problemi e le speranze e idee relative alla Casa di Q e al Cavalcavia Bussa (Vedi Allegato1). Tale narrazione è stata poi restituita al Q sia tramite pubblicazione sul sito che con proiezioni nel corso di specifiche manifestazioni e incontri (precisamente: in apertura dell’incontro con Antonella Agnoli il 24 ottobre 2012, durante l’Ost del 24 novembre 2012 e la Charrette del 1 dicembre 2012. Una delle finalità delle interviste era far conoscere il PP a un campione diversificato di abitanti e invitare gli intervistati a unirsi alla Cabina di Regia o comunque partecipare ai vari appuntamenti.

- **Seminario** Un seminario, tenuto da M. Sclavi e G De Luzenberger, di 4 incontri di 4 ore l’uno (dalle 18 alle 22) gratuito e aperto a tutti gli abitanti interessati su Ascolto Attivo, Gestione Creativa dei Conflitti Open Space Technology (in italiano: Spazio Ideativo Partecipato, SIP) e Democrazia Deliberativa. Gli incontri si sono tenuti i giorni: 31 ottobre 2012, 7 novembre 2012, 14 novembre 2012 e 28 novembre 2012. A ciascun appuntamento del seminario hanno partecipato circa 30 persone.

### **Iniziative specifiche e tappe del percorso:**

- **Camminata di Quartiere** (una 40ina di persone in data 17 luglio) al fine di raccogliere le prime impressioni sia del Cavalcavia Bussa che dei luoghi proposti per edificare la Casa di Q. Questi ultimi sono risultati già in questa occasione tre, i primi due proposti dall'AC e precisamente: 1.in fondo a Vicolo di Castilla, ai limiti del Parco Biblioteca degli Alberi, nello spazio precedentemente occupato dalla "ex stecchetta"; 2. all'interno dell'edificio chiamato ex-anagrafe in Largo De Benedetti, al posto del capannone-ad uso archivio con possibilità di occupare anche un paio di stanze nell'edificio adiacente, sede del Settore Pubblicità del Comune, 3. il terzo spazio è stato proposto dagli abitanti impegnati nella passeggiata: all'interno del Mercato di Piazza Lagosta, su modello e ispirazione degli "idea-stores" londinesi.
- A questa prima camminata sono seguiti nel tempo vari **sopralluoghi** di piccoli gruppi di persone.
- **Giornata Formativa Cittadina: "Le forme della partecipazione come motore per costruire le nuove municipalità"**, il 27 ottobre 2012, sede Ex Ansaldo: 9.30-18.00 Si è trattato di una giornata di laboratorio rivolta ai membri dei CdZ di Milano e a tutti i cittadini interessati con l'obiettivo di approfondire le modalità più efficaci per favorire la partecipazione attiva della cittadinanza in particolare al processo costitutivo delle nuove Municipalità anche attraverso il rafforzamento delle identità dei quartieri milanesi. I lavori hanno avuto la struttura del Town Meeting.(VediAllegato2)
- **Laboratori di visioning**, sulla Casa di Q (il 29 ottobre e il 12 novembre) e sul Cavalcavia Bussa (il 20 novembre)
  - **Volantinaggi** per le strade, nelle scuole del quartiere, al mercato, all'uscita dalla messa. Distribuzione locandine e materiale informativo nei negozi. Ad opera dei facilitatori e di gruppi di abitanti (Vedi Allegato 3)
  - **Banco alla Festa** di via Borsieri: i membri della Cabina di regia, assieme ai facilitatori, hanno allestito un banchetto che presentava le diverse opzioni per la Casa del quartiere, sono state raccolte adesioni e proposte.
  - **Incontri** su "Piazze del sapere" con Antonella Agnoli e sulle case di quartiere di Torino con Roberto Arnaudo, direttore Agenzia per lo Sviluppo del Territorio di San Salvario.
  - **Ost** 24 novembre 2012, dalle 9 alle 18 (Vedi Allegato 4)
  - **Charrette** 1 dicembre 2012, dalle 10 alle 17( Vedi Allegato 5)

#### 4. SINTESI DEGLI ESITI: DI MERITO E DI METODO

##### Questioni di merito.

##### A. "Cosa deve assolutamente esserci nella Casa del Quartiere Isola perché sia veramente la nostra casa ?" ( OST del 24 /11 )

Le 12 proposte avanzate e discusse dai partecipanti nel corso dell'Ost configurano una Casa di Q dotata dei seguenti spazi e relative funzioni:

- - un bar –caffetteria, con possibilità a di mangiare una torta fatta in casa sia nel giardino che all'interno e con uno spazio per concerti –aperitivo ( Proposte 1, 2 , 3, 5, 8, 9 )
- - spazio per "interlocuzione efficace": sportello del cittadino/ *costituzione di un centro sulle modalità di comunicazione fra cittadini e con PA/* mediazione dei conflitti e metodi partecipativi */boutique du droit/* rapporti con volontariato europeo, ecc..( proposte 3, 4, 7, 10, 12)
- - sala insonorizzata di 25/30 mq. (proposte: 1, 2, 7, 8)
- - sale di varie dimensioni per una vasta gamma di corsi proposti e frequentati liberamente da chiunque sia interessato, e per doposcuola (proposte 1, 7, 8, 9)
- - una cucina attrezzata utilizzata normalmente per attività di ristorazione, ma in alcune giornate a disposizione degli abitanti per cene private (proposte: 1, 5, 8)
- - ampio spazio ("Piazza abitabile") per incontri numerosi, anche assemblee studentesche

- e spettacoli teatrali (proposte 3, 5, 6)
- - biblioteca per attrarre chi normalmente non legge libri, con discussione in corso su come trovare un finanziamento (proposta 11, 2, 12)
- - laboratorio/ludoteca per bambini (proposte 2, 8, 9)
- - spazi attrezzati per navigare su Internet e per corsi di alfabetizzazione digitale per anziani e altri. (proposte: 1, 11)

Come si vede, benché l'Ost sia uno spazio ideativo partecipato totalmente gestito dai partecipanti, apparentemente anarchico, i suoi esiti di solito e anche in questo caso sono molto precisi, più completi e specialmente più condivisi di tante riunioni pre-orientate.

Dal complesso dei lavori dei gruppi nel corso dell'Ost, i precedenti laboratori di visioning e la narrazione polifonica ricavata dalle 60 interviste, emerge un forte desiderio di offrire al Q un luogo di socialità polifunzionale, un luogo che si trasforma a seconda delle ore della giornata e che sia per lo stile di gestione che per il tipo di iniziative che offre e alle quali dà accesso, impedisce la colonizzazione degli spazi da parte di chicchessia, favorendo invece gli incontri fra diversi strati sociali, interessi, culture e lingue alla luce di un chiaro impegno di cittadinanza attiva.

I laboratori di visioning sulla Casa di Q hanno inoltre prodotto delle indicazioni molto nette relative a una Casa di Q edificata con tecnologie e materiali eco-compatibili e dotata di impianti di riscaldamento ed elettricità scelti e progettati con criteri di auto-sufficienza energetica ed eco-sostenibilità. L'edificio, in bio-architettura, è generalmente immaginato in legno con ampie vetrate, con il massimo di verde possibile ( ad es. un giardino sul tetto) grandi spazi aperti, pareti mobili che disegnano spazi di varie dimensioni, grande cura per un arredo che trasmette il senso della accoglienza e della felicità della diversità creativa. Le parole chiave che ricorrono sono "accoglienza" e "accesso democratico alla cura reciproca, al sapere e alla conoscenza".

### **B. Che fare del Cavalcavia Busa? Esiti della Charrette per il Q Isola<sup>4</sup>.**

L'esperienza della Charrette evidenzia, attraverso i progetti elaborati, la fertilità di un processo di progettazione che tende a colmare lo scollamento fra spazi predisposti e pratiche d'uso (limite sempre più evidente del progetto dello spazio pubblico), suggerendo di procedere per approssimazione, per scenari ritoccabili e confrontabili.

Una metodologia di progettazione che dimostra come i temi emersi, **connessione e accessibilità, mobilità dolce, servizi, verde, affacci e viste, attraversamento e sosta**, possano, da un lato, essere diversamente interpretati, dall'altro addirittura debbano essere arricchiti e approfonditi.

Riportiamo qui di seguito alcune chiavi di lettura dei progetti per il Cavalcavia Busa elaborati nel corso della Charrette del 1 dicembre.

#### **A. La storia del C. B. come determinante.**

Esplicitamente nei lavori del gruppo Zucchi e Annoscia-Dattomo. Nel *primo* l'identificazione del C.B. come frammento di un'infrastruttura fortunatamente mai realizzata (l'asse attrezzato previsto dal prg. del '53) motiva l'opportunità di un progetto che lo restituisca alla città e al quartiere. Nel *secondo*, l'assunzione del cavalcavia e della *sua testata d'accesso al quartiere come presidio identitario*, in quanto espressione di una volontà, costante nel tempo, di resistenza alle aggressioni della speculazione edilizia, impronta addirittura la scelta fondamentale del progetto di collocare, allo sbocco nell'Isola, la Casa del Quartiere: un corpo sviluppato in verticale (dal piano strada al piano cavalcavia), vetrato e affacciato sul dominante spazio aperto antistante.

#### **B. L'inquadramento nel contesto urbano e/o nel quartiere.**

---

<sup>4</sup> Tutti i laboratori di visioning del PP e la Charrette, sono stati diretti dal Prof Giulio Ernesti della Facoltà di Architettura di Venezia con la collaborazione di Sara Seravalle. Anche la sintesi qui riportata è tratta da uno scritto per ora inedito di Ernesti.

Quasi tutti i progetti (A2BC, Orsini, tavolo Mathare, Annoscia-Dattomo, Zucchi) evidenziano la necessità di recuperare e valorizzare il Cavalcavia Bussa (in seguito C.B) come luogo di connessione e ricucitura di differenti parti della città nell'ambito dell'accresciuta visibilità e centralità del sistema di spazi urbani, vecchi e nuovi, conformatasi in questi anni. Alcuni progetti sembrano privilegiare esplicitamente, come riferimento, la relazione col quartiere (architetti Isola, Calchi Novati). Il progetto Giussani-Sforza attribuisce invece alla trasformazione del C.B. valenza prevalentemente metropolitana

C. L'assunzione del C.B. come centralità induce **la convinzione, da tutti condivisa, che la vecchia infrastruttura debba qualificarsi come spazio pubblico**. Come spazio che, per la sua potenziale capacità di garantire compresenza, interazione, reciprocità, convivenza, può soddisfare un'avvertita esigenza di sempre migliori livelli di *vivibilità*.

Lo *spazio pubblico* viene, però, declinato in diversi modi:

- come *piazza* (intesa come parte di una rete; come fulcro ordinatore dello spazio complessivo del cavalcavia; come coincidente con l'intera superficie dello stesso, esaltando in tal modo la sua funzionalità ai desiderata dei cittadini);

- come *luogo di transito e sosta piacevole*, di nuova *qualità ambientale*, senza oscurare la natura di infrastruttura, di spazio di flussi, del cavalcavia;

- come *infrastruttura* disponibile ad accogliere funzioni ed usi da determinarsi in una fase successiva del progetto attraverso meccanismi di partecipazione da implementare.

D. La tensione alla trasformazione del C.B. da spazio residuale ed incongruo a luogo di riferimento e interazione per le popolazioni dell'Isola e della città (e in quanto tale riconoscibile come spazio pubblico) passa per **la creazione di un nuovo ambiente urbano improntato dalle forme e dalla qualità della vita quotidiana**. L'accrescimento di tale qualità, intesa nei modi più diversi e variegati, sembra essere la leva dei progetti emersi durante i lavori della Charrette. Tale qualità, in altri termini, sembra proporsi come fattore di connessione e integrazione fra parti di città fra loro differenti e diversamente concepite; oltre che, come fattore di rafforzamento della riconoscibilità del quartiere.

Determinante in tale percorso il nodo delle modalità di definizione degli usi e delle pratiche. Tutti i progetti assumono come determinante l'ascolto dei bisogni e dei desideri espressi o esprimibili dagli abitanti dell'Isola, differenziandosi in due approcci:

- uno, volto a risolvere le istanze emergenti nelle forme di un disegno urbano chiaro e tendenzialmente esauriente;

- l'altro volto, pur secondo diverse accentuazioni (Calchi Novati, Orsini e Giussani-Sforza), a predisporre la superficie del C.B. come spazio aperto ad accogliere funzioni ed usi non predeterminati e dunque da definire sulla scorta di processi partecipativi da attivare ed alimentare con continuità.

Due approcci progettuali per la configurazione del nuovo habitat del C.B. compresi fra gli estremi della definizione di un possibile nuovo ambiente urbano e l'infrastrutturazione di base per garantire un processo di progettazione adattivo, garante di successivi e sempre più approfonditi e coinvolgenti processi di partecipazione.

### **Questioni di metodo.**

L'intera metodologia adottata, illustrata in vari libri, anche di Marianella Sclavi (sulle esperienze a Torino negli anni '90, sull'arte di ascoltare e sul confronto creativo), fa riferimento a un consistente patrimonio di esperienze a livello internazionale di superamento dei limiti della democrazia puramente rappresentativa. Esperienze che nascono dalla constatazione che le forme di riunione e organizzative di tipo assembleare che sono state la culla della democrazia ottocentesca, sempre più spesso non sono in grado di produrre risposte all'altezza della complessità delle società contemporanee. Vanno quindi affiancate e quando necessario sostituite da altre modalità di incontro e di organizzazione che offrono una maggior possibilità di dare spazio a tutte le minoranze e di trasformare le differenze in risorsa per la costruzione di soluzioni

di mutuo gradimento. Fanno parte di questa nuova batteria di strumentazioni organizzative, i Town meeting del 21mo secolo, l'Ost, i laboratori di visioning, i laboratori di progettazione tipo Charrette, i sondaggi deliberativi, ecc. Tutte queste metodologie hanno in comune l'importanza dei lavori in piccoli gruppi faccia a faccia, la convergenza di molteplici tipi di saperi e di competenze, il procedere a partire dai futuri ritenuti desiderabili per poi fare i conti con i vincoli della realtà sulla base di energie e capacità imprenditoriali e di collaborazione rinnovate e rafforzate. Il passaggio da spazi rettangolari, per ranghi e gerarchie, a spazi circolari e dall'urto fra intelligenze individuali al dialogo fra persone desiderose di attingere alla intelligenza collettiva, sono al tempo stesso cruciali e difficili perché vanno in contrasto con abitudini prossemiche e di comunicazione verbale acquisite implicitamente e date per scontate. In tutto questo cambiamento il ruolo di facilitatori appositamente formati, che operano in modo imparziale e che non sono agli ordini di nessuna parte, è fondamentale.

## **5. UNA PRIMA AUTO- VALUTAZIONE DEL PERCORSO: ROSE, ALCUNE SPINE E QUESTIONI IN ITINERE.**

Proponiamo una prima valutazione del PP IsolaGaribaldi in termini di:

Esiti "Rose", conclusi in modo positivo.

Esiti "Spine", conclusi in modo controverso.

Esiti "Fioriranno", le questioni di varia natura che rimangono in sospeso (*e se son rose..*)

Qui di seguito ripercorriamo le conclusioni del PP etichettandole di volta in volta con la modalità qui proposta.

### **Tre Rose.**

Individuiamo tre rose. La prima riguarda la gamma di proposte del "cosa fare" nella Casa di Q e del Cavalcavia Bussa; la seconda i metodi adottati per giungere a questi risultati e la terza la valorizzazione nel PP di saperi professionali posseduti dagli abitanti, che fanno saltare gli schemi di una PA depositaria del sapere "tecnico" vs il (pur indispensabile) sapere di vissuto quotidiano degli abitanti. Di fatto nella misura in cui gli abitanti si pongono come comunità indagante e di mutuo apprendimento, sono in grado di produrre (come raccomandava un grande urbanista di nome Patrick Geddes) sia una visione "dalla strada" che "dalla torre" delle questioni in gioco.

Questo rende possibile una progettualità pubblica in grado di attingere a un arco di saperi e conoscenze che fa saltare gli schemi di chi sta dentro o fuori i circoli del potere e anche di chi si schiera con una parte o con l'altra. Una conseguenza è la totale trasparenza dei processi decisionali, con le loro virtù e le loro ombre.

Fermiamoci qui brevemente su tutte e tre queste dimensioni.

Gli aspetti dell'incarico che hanno avuto esiti soddisfacenti sono stati quelli relativi al "Che fare", sia nella disposizione e uso degli spazi della futura Casa di Q che nella riqualificazione del Cavalcavia. Tali esiti sono illustrati rispettivamente nel Report Istantaneo dell'Ost e nel commentario dei progetti elaborati nel corso della Charrette, che qui sopra abbiamo riportato.

Ovvero: il PP ha funzionato bene là dove gli abitanti hanno lavorato *autonomamente*, con l'aiuto del gruppo di facilitazione e dei tecnici del comune, per *elaborare delle linee guida all'interno dei binari fissati dalla AC*. Dentro questi binari il percorso partecipativo è stato in grado di garantire a tutti i partecipanti tempi e modi dedicati alla conoscenza di buone pratiche e di esperienze nazionali e internazionali in grado di ampliare le opzioni di scelta e di entrare in contatto con standard progettuali fra i più elevati e soddisfacenti in circolazione.

Inoltre il PP è stato in grado di ricorrere a modalità di elaborazione ideativa collettiva di tipo nuovo quale l'Open Space Technology e la Charrette, ovvero a metodi e strumenti ancora relativamente nuovi nel nostro paese e in grado di contribuire ad un radicale rinnovamento delle modalità di interlocuzione dei cittadini fra di loro e fra cittadini e PA.

Un rinnovamento necessario in quanto la DD opera in una prospettiva che da un lato si preoccupa di promuovere e potenziare forme di auto-organizzazione della società civile e dall'altro di

promuovere e potenziare una riforma della pubblica amministrazione che ne accentui le capacità di ascolto e dialogo con la cittadinanza.

### **Alcune spine**

Un PP non nasce mai in un anno zero, ma si costruisce a partire da un dialogo con la memoria storica del luogo e territorio in cui intende svilupparsi. Nel caso del Q Isola, una spina –previa, con la quale non si poteva non fare i conti era relativa alle ferite del passato, in particolare non si poteva ignorare che la decisione di dove collocare la Casa del Q. è vissuta come lacerante da quella parte dei cittadini del Q che nel passato sono stati fra i più attivi nell’impegno personale alla riqualificazione degli spazi pubblici (vedi auto-costruzione dei giardini pubblici e mobilitazione contro l’abbattimento della Stecca degli Artigiani). Oltre a ritenere che i propri sacrifici e impegno per il bene comune venivano vanificati, questi cittadini hanno anche vissuto come uno scippo messo in atto da un potere politico lontano e arrogante, un potere “partecipativo” unicamente con i potenti, la assegnazione di uno spazio precedentemente promesso per la costruzione della Casa del Q ad altro uso, cioè alla Casa della Memoria. Senza voler ricostruire qui tutta questa storia ( che però nei colloqui con gli abitanti torna spontaneamente fuori e non a caso) va detto che in situazioni di questo tipo non è più possibile, all’inizio del XXI secolo, rispondere con la rimozione del disagio e del dolore, rifugiandosi dietro a **non- risposte** del tipo: “E’ acqua passata”, “Ormai la decisione è presa e irremovibile, inutile tornarci sopra” ecc. La facilitazione del PP Isola si è assunta la responsabilità di ascoltare queste voci di dissenso e in particolare di verificare una serie di informazioni che portavano a ritenere che le modifiche negli spazi della Casa della Memoria (Vedi allegato 6) vanificassero in buona parte il senso stesso della alta missione che le era affidata, e cioè promuovere una ampia riflessione sulle tragedie e violenze del secolo scorso e sul come fare per evitarle.

Su questo terreno le esperienze delle Commissioni per la Verità e la Riconciliazione del Sud Africa, compreso il concetto di *ubuntu*, sono un patrimonio che le democrazie occidentali, abituate a rimuovere questi aspetti o rimandarli ai palazzi di giustizia, hanno bisogno di acquisire. E adesso passiamo alle spine più attuali. Ce ne vengono in mente quattro alcune piccole altre più consistenti.

Prima spina: alcune difficoltà di interlocuzione con la AC quando le proposte degli abitanti *escono dai binari prefigurati dalla AC stessa*, ovvero quando sono gli abitanti a chiedere alla PA di muoversi dentro dei tracciati e opzioni da loro autonomamente individuati. Si tratta di difficoltà di mutuo adattamento che nel caso specifico col tempo si sono andate via via riducendo. Seconda spina: le difficoltà nei momenti decisionali interni alla cabina di regia e al PP. L’approccio seguito dalla facilitatrice è consistito in una via di mezzo fra il confronto creativo (che affida la decisione a un processo in continuo itinere di co-progettazione creativa) e il metodo di una testa un voto. E’ successo che, specie sul tema dell’individuazione dello spazio per la Casa di Q, questa mancanza di chiarezza sui criteri decisionali interni al PP si è venuta a sommare con la sopra accennata difficoltà di interlocuzione con la AC sui progetti formulati dagli abitanti. Su ognuna delle proposte “fuori dai binari” ( far sorgere la Casa del Q in piazzale Lagosta, collocarla allo sbocco del Cavalcavia nell’Isola, verificare la adeguatezza degli spazi assegnati alla Casa della Memoria) sarebbe stato necessario creare un vero e proprio gruppo di confronto creativo composto da rappresentanti degli abitanti, da tecnici della AC appositamente delegati e in certi momenti anche dai decisori politici. Questo finora non si è fatto ( va detto che forse non è stato neppure chiesto con sufficiente chiarezza) e in mancanza del tipo di informazioni che un tale lavoro avrebbe prodotto, ci si è trovati a votare su opzioni che poggiavano su dossier informativi approssimativi, confusi e contraddittori. Questo si è rivelato un notevole limite del PP e della sua facilitazione. Terza spina, anch’essa collegata, la non disponibilità di uno spazio pubblico per le iniziative degli abitanti, ha fatto sì che non di rado, solo uno o due giorni prima riuscissimo a comunicare il luogo e ora della riunione seguente. Il ché ovviamente non ha aiutato l’ampliamento della partecipazione. La necessità di una Casa di Q anche alla luce di queste esperienze appare ancora più concreta e urgente. Quarta e ultima (le altre le aggiungano i lettori !!) spina: la



dichiarazione da parte della AC, a metà PP, di non essere in grado di garantire alcun finanziamento della gestione ordinaria della Casa del Q. La cosa di per se stessa non sorprende in un periodo di grave crisi economica come l'attuale e infatti lo shock suscitato non è tanto relativo alla assenza di fondi per la gestione, quanto al fatto che fino a quel momento si era parlato in tutti gli incontri del progetto di una biblioteca del Q, una "piazza del sapere" analoga, anche se di dimensioni inferiori al Pertini di Cinisello Balsamo. Antonella Agnoli era stata invitata a parlare di questo e aveva suscitato un grande entusiasmo. Nelle interviste alla popolazione il tema di una biblioteca viene più volte indicato come una delle necessità centrali. Ora, una biblioteca senza una bibliotecaria, francamente non sembra possibile. E' quindi una certa idea di Casa di Q che si è vanificata, lasciando un vuoto e grossi punti interrogativi al suo posto. Ci siamo visti costretti ad elaborare il lutto. La cosa non è mai facile.

### **Alcuni "Fioriranno"**

Rimangono in sospeso una serie di aspetti. Ne ricordiamo tre.

1. *Le modalità di gestione della Casa di Q.* Vi è una ampia convergenza sulla idea che lo stile di gestione della Casa di Q dovrà ispirarsi al modello delle Case di Q della città di Torino (presentato da Agnese Bertello e da Roberto Arnaudo), in quanto garantisce una ospitalità calorosa e cordiale e che gli spazi siano a disposizione di chi li usa, evitando il modello della spartizione degli stessi e loro accaparramento da parte di alcuni occupanti a scapito di altri. Rimane da studiare come nel Q Isola si possa arrivare a mettere in rete tutte le associazioni presenti sul territorio in modo che assieme alla Cabina di Regia, possano definire la formula organizzativa più specifica di gestione della futura Casa del Q (una ADA, associazione delle associazioni come alla Stecca 3, una Fondazione atipica partecipata, come in alcune Case di Q di Torino? altro?).

2. Rimane anche da definire come chiamare questa Casa. La Cabina di Regia potrebbe proporre una rosa di nomi iniziali (frutto di uno specifico brainstorming) sui quali coinvolgere la popolazione nella scelta della denominazione definitiva.

3. Rimane da verificare se il PP è riuscito a costruire un nucleo di rappresentanti degli abitanti in grado di negoziare con la AC le fasi successive del percorso mantenendo un rapporto di dialogo e fiducia con gli abitanti del quartiere. La possibilità di ricorrere a ulteriori interventi del gruppo dei facilitatori è da mettere in cantiere e da discutere, ove se ne veda la necessità, con la AC.

**Infine, la regola generale**, che vale per tutte le rose, le spine e anche per tutti i "fioriranno", è che in un PP basato sull'ascolto attivo, quando una parte dei partecipanti vive come cruciale un certo tema o problema, ad esso va dato spazio e possibilità di ulteriore verifica, perché è evidente che le spiegazioni già offerte sono vissute come incomplete e non persuasive. Di solito chi ha il potere decisionale teme in questo modo di "perdere tempo", in realtà è dimostrabile che il tempo è guadagnato perché le relazioni di fiducia che così si costruiscono rendono molto più efficaci e rapidi i passi successivi.

### **6. CONCLUSIONI IN ITINERE.**

Come conclusione in itinere riprendiamo qui sotto parte dei contenuti della lettera con la quale in data 17 dicembre 2012 abbiamo comunicato alla AC nella persona delle due assessore più direttamente coinvolte, l'esito della ultima riunione formale della Cabina di Regia. La lettera spiega come il PP si è attrezzato per il passaggio alla fase seguente, che è quella della messa a punto dei progetti e della loro implementazione.

Aggiungiamo, rispetto a quanto riportato qui sotto, che nel colloquio con le assessore avvenuto nel corso dell'Ost nella sede della Stecca 3 il 24 novembre si è constatato un accordo sulla opportunità che dei rappresentanti del PP facciano parte delle giurie valutatrici nei concorsi per la realizzazione dei progetti per i quali sono state elaborate in modo partecipativo le linee guida (Vedi proposte 4 e 12 del Report qui Allegato). Quello di non limitarsi a consegnare i propri desiderata, ma monitorare anche le fasi successive di implementazione è un aspetto decisivo nel segnare il passaggio da una democrazia puramente rappresentativa a una democrazia deliberativa.

Gentili assessore Daniela Benelli e Ada Lucia De Cesaris,

Con la riunione del 14 dicembre sera tenutasi nella sede della associazione Medionauta in via Confalonieri 2 il Percorso Partecipativo denominato dagli abitanti Garibaldielisolapartecipata è giunto a una conclusione con la designazione di quattro portavoce del PP alla fase successiva, cioè a un tavolo congiunto con la AC per la definizione dei progetti in oggetto, ovvero la localizzazione della Casa di Q. e la riqualificazione del cavalcavia Bussa. Gli esponenti del PP sono: gli architetti Clara Martinato e Claudio Casolo e gli esperti in comunicazione Tiziana Freti e Francesco Togni.

Stiamo scrivendo il rapporto conclusivo del percorso svolto da giugno ad oggi, ma desideriamo anticiparvi che il mandato dei portavoce consiste nel valutare comparativamente assieme ad esponenti della AC a ciò demandati , le seguenti opzioni:

1. Collocazione della Casa di Q. Su questo tema la cabina di regia propone alla AC di considerare due alternative.

Una è nota, si tratta dello spazio di 500mq in fondo a Vicolo di Castilla, ai margini della Biblioteca degli Alberi. Una localizzazione prestigiosa e che si presta a un vasta gamma di soluzioni architettoniche in grado di garantire (giardini sul tetto e altro) la non sottrazione di verde al parco e al Q. Inoltre l'affaccio sul Parco di una sede molto vissuta e abitata dal Q , costituirebbe (assieme ad ADA nella Stecca 3) un presidio sulla sicurezza dello stesso e un monitoraggio permanente sulla qualità della sua cura e felice utilizzo degli spazi di incontro e socialità che offre.

La seconda proposta è inedita e ha suscitato quando (per serendipity, come quasi tutte le soluzioni creative) è stata formulata, un entusiasmo, un senso di riconoscimento della "soluzione che si cercava", che la configura come "la opzione favorita", la più vicina al cuore degli abitanti, più sentita come "loro" , e quindi merita tutta l'attenzione possibile. Questa soluzione è scaturita dalle discussioni ai tavoli della Charrette sul Cavalcavia del primo dicembre 2012.

In quella sede da parecchie parti si è affacciata l'idea di collocare il Centro Civico/Casa di Q proprio sul cavalcavia, in modo da sfruttare più pienamente la dimensione di "piazza", di spazio pubblico di incontro e di belvedere dello stesso. In realtà le ipotesi variavano: 1. dal collocare uno spazio di incontro (un padiglione/bar /belvedere) del Q all'angolo del cavalcavia di fronte alla uscita della stazione Garibaldi e Metro su Pepe Verde , 2. Collocarlo su parte del terreno destinato al giardino di Q gestito da IPV ( solo col consenso totale dei suoi membri).

Sulla ipotesi di far sorgere la Casa di Q sul terreno destinato al giardino assegnato a IPV sono in corso una serie di incontri e discussioni fra rappresentanti del PP e i membri di IPV.

2. Quindi in definitiva, il mandato dei portavoce sopra elencati è di discutere prioritariamente la possibilità di costruire la Casa di Q sopra e/o vicino al Bussa, destinando i fondi eventualmente rimanenti alla riqualificazione del Cavalcavia secondo alcune delle indicazioni progettuali uscite dalla Charrette.
3. Qualora, svolte tutte le verifiche, tale ipotesi risultasse non attuabile, i portavoce hanno mandato di occuparsi assieme ai tecnici del Comune della proposta alternativa, su Vicolo di Castilla.
4. E' emerso anche un interesse a indagare come in altre città ed esperienze (in particolare Torino ) è stata gestita dal punto di vista finanziario la fase di start -up nella gestione delle Case di Q. La Cabina di regia, come si vede anche dal Report dell'Ost, sta esaminando diverse possibilità, ma vorrebbe sentire quali sono le idee a proposito della

AC la quale, anche se non può metterci dei soldi, può metterci la propria iniziativa e idee.

Alle riunioni del Tavolo dovrebbero essere invitati anche una rappresentante del CdZ e del gruppo dei facilitatori, questi ultimi in quanto il social network utilizzato nel corso del PP dovrebbe rimanere a disposizione dei rapporti fra portavoce, cabina di regia e il resto del Q fino a lavori conclusi. (..)

## **7. RINGRAZIAMENTI**

Infine: tutti i membri della cabina di regia hanno espresso una profonda gratitudine per la possibilità di fare questa esperienza di democrazia partecipativa, così complessa e gratificante, e si dichiarano disposti a proseguire la collaborazione con la AC per portarla in porto il più rapidamente possibile.

Sia come gruppo di facilitatori che come membri della cabina di regia, desideriamo in particolare ringraziare i tecnici della AC per la loro presenza nel processo partecipativo.

Nonostante i limiti sopra evidenziati è stata per tutti noi e per molti versi continuerà ad essere (perché questo tipo di rapporti personali e di impegni difficilmente si interrompono radicalmente) una bellissima esperienza.

Marianella Sclavi

(di Ascolto Attivo sas a nome anche del gruppo dei facilitatori del PP Isola)

